


CAMBIO AL VERTICE

*L'Ammiraglio La Rosa
lascia il timone della Marina
all'Ammiraglio Branciforte*



ROMA, 23 febbraio - Nel piazzale antistante Palazzo Marina ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento tra l'Ammiraglio Paolo La Rosa e l'Ammiraglio Bruno Branciforte, nuovo Capo di Stato Maggiore della Marina, alla presenza del Ministro della Difesa on. Ignazio La Russa accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Vincenzo Camporini. Tra le Autorità intervenute, oltre ai vertici militari della Difesa, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Gianni Letta, i Sottosegretari alla Difesa on. Giuseppe Cossiga e on. Guido Crosetto e altre autorità civili, militari e religiose.



Interpretando il pensiero di tutto il personale militare e civile, la Redazione del Notiziario della Marina rivolge un sincero ringraziamento all'Ammiraglio La Rosa ed esprime l'augurio di buon lavoro all'Ammiraglio Branciforte.

Il saluto dell'Ammiraglio La Rosa

Signor Ministro della Difesa, rivolgo il mio saluto a Lei, grato per aver voluto presiedere a questa cerimonia, al Capo di Stato Maggiore della Difesa, alle autorità di Governo, del Parlamento, delle Istituzioni, civili, religiose e militari, e a tutti i numerosi ospiti ed amici, la cui presenza testimonia il riguardo per la Marina e per chi si avvicina al suo comando,

Il Passaggio di consegne è un rito militare carico di significati. In me, accende una folla di pensieri, d'immagini, di personaggi, della mia vita in Marina, Ricordo il mio Ingresso, quarantotto anni fa, al Morosini, giovane liceale che coltivava una vocazione al "servizio pubblico", nella sua espressione più spinta, quella di militare, e più impegnativa, quella di marinaio. Consolidata con il Giuramento in Accademia Navale, non l'ho mai abbandonata*

Mi ha aiutato l'ambiente sano e coeso: a cominciare dai compagni dell'uno e dell'altro corso, quelli del Morosini e quelli dell'Accademia, oggi numerosi, affettuosamente insieme, come sempre nei passaggi importanti delle nostre esistenze.

Ricordo l'entusiasmo con cui noi, giovani allievi, vivevamo la fase più dinamica della ricostruzione della flotta, coi prodromi della Legge Navale.

Entrava in servizio una moderna componente d'altura, con uno slancio tecnologico che avrebbe fatto apprezzare nel mondo la cantieristica e l'industria per la Difesa nazionale.

Dalla difficile realtà degli anni '60, lunghi anni di crescita hanno portato all'attuale condizione di moderna forza marittima, con una posizione di riconosciuta leadership nel Mediterraneo.

Di questa storia, all'interno di quella millenaria della mariniera italiana, i quattro anni del mio comando sono come una meteora, ma non trascurabili, perché carichi della contemporaneità e di una molteplicità di situazioni e d'impegni.

Quattro anni intensi, per la Difesa, con i precedenti assetti ormai superati e prospettive di grandi cambiamenti.

Abbiamo sviluppato una visione tutta interna e coerente al concetto strategico della Difesa, che ha definito i compiti specifici della Forza Armata: sorvegliare e proteggere gli spazi, le strutture e le attività marittime, prevenire e contrastare le minacce, i traffici illeciti, la proliferazione di strumenti di morte, la criminalità ed il terrorismo internazionale, la pirateria marittima, proiettare capacità sul mare e dal mare, nella regione mediterranea e dovunque si estendano gli interessi nazionali, cooperare con le altre Marine, tutelare l'ambiente, salvaguardare il patrimonio.

Compiti impegnativi, per la difesa e la sicurezza, primario bene della Nazione e dovere della Marina,

In media, oltre millecinquecento uomini e donne, in mare o in missioni di pace, sempre ispirati ai valori della solidarietà e della protezione della vita umana in mare.

Alcune delle recenti operazioni hanno segnato la storia marittima. Non è trionfalismo: missioni come la "Leonte" in Libano, l'antipirateria in Oceano Indiano, il soccorso ad Haiti, la campagna atlantica dei som-



mergibili Todaro e Scirè, hanno dato corso ad una nuova dimensione delle operazioni navali.

Abbiamo vissuto una stagione destinata ad incidere sul futuro, convinti che il cambiamento è fattore di miglioramento e di progresso.

Abbiamo coniugato scelte fortemente innovative a processi graduali, nel segno della continuità e della tradizione, mai considerando il passato come fattore prevalente, piuttosto come riferimento nobile per una cultura del risultato, al servizio delle direttive del Ministro per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza.

Il primo pensiero, il personale: il miglioramento dei processi di selezione, formazione ed addestramento, quello della "qualità della vita" e della motivazione, quello della valorizzazione delle capacità individuali e della forza del collettivo.



Poi, l'organizzazione: il progresso del sistema, sostenendone non la dimensione, quanto piuttosto la capacità, che significa qualità dello strumento, uomini e mezzi, logistica ed infrastrutture, ed anche quantità adeguata ai compiti.

Ancora: la revisione delle strutture, la trasformazione ed il ridimensionamento degli Organi

centrali e periferici; il contenimento delle spese, eliminando ridondanze e razionalizzando le esigenze; il progressivo rinnovamento della flotta; lo sviluppo della cooperazione marittima, con il progetto per il controllo dei traffici via mare; la revisione del sistema di supporto ed i prioritari interventi per gli Arsenali.

All'azione abbiamo fornito un sostegno concettuale, con la cultura militare e marinara a esprimere il sentire della gente, che sempre meglio comprende il senso del proprio servizio.

La Marina, all'interno dello strumento militare, ha così confermato il proprio ruolo centrale in un Paese come l'Italia, per la sua vocazione marittima, prevalente nella geografia e nella storia; per il suo rango internazionale, in un mondo sempre più globalizzato; per la sua economia, sempre più dipendente dal mare. Così sarà anche in futuro.

Il termine del mandato richiama un bilancio: agli altri il giudizio sulla qualità dei risultati, a noi la constatazione della quantità delle cose fatte, senza rincorrere i "se", che avrebbero potuto creare le condizioni per fare di più e meglio.

Certo, il nostro lavoro è stato confinato in una difficile fase delle condizioni di riferimento, ma la consapevolezza dei problemi nulla toglie a quella della bontà del lavoro.

Per questo, nel momento di cedere il comando della Marina, desidero rivolgere un'espressione di rispetto e gratitudine, soprattutto a quanti lo hanno consentito.

Al Capo dello Stato, Comandante supremo delle FFAA, per la guida illuminata ed autorevole, e con Lui alle Istituzioni Repubblicane della nostra amata Italia.

A Lei, Signor Ministro, ed ai Sottosegretari di Stato alla Difesa, per la considerazione e la fiducia che ci sono state concesse, per la sapiente definizione delle scelte e per i conseguenti indirizzi, per il sostegno assiduo e per il clima di collaborazione che hanno saputo creare.

Al Governo e al Parlamento e, al suo interno, alle Commissioni della Difesa, tanto partecipi delle problematiche della Difesa.

Al Capo di Stato Maggiore della Difesa, per l'unitarietà e la chiarezza dell'azione di comando.

Ai colleghi, Capi di Stato Maggiore e Comandanti Generali, per la proficua collaborazione e la sincera amicizia.

A tutti i Marinai.

Ai marinai non più in servizio, raccolti nell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia che, con rinnovato slancio, è custode e simbolo del nostro patrimonio di valori e di tradizioni.

Alla commossa memoria dei marinai, e dei militari delle altre Forze Armate, scomparsi nell'assolvimento del dovere.

Alle nostre glorie del passato, in particolare, ai quarantasette Ammiragli miei Predecessori, che hanno trac-

ciato le rotte della nostra gloriosa storia.

Al personale di tutti i Corpi e delle Capitanerie di Porto, di tutti i Ruoli e Categorie, militari e civili, per la dedizione e la professionalità, per il fervore di pensiero e d'azione.

Alla Rappresentanza Militare ed alle Organizzazioni Sindacali, per il sempre proficuo, corretto ed appassionato confronto.

In particolare, a uomini e donne con cui ho lavorato fianco a fianco, che hanno contribuito in modo decisivo ai miei successi, con un impegno generato da rispetto e amicizia, ancor prima che dal dovere gerarchico. Lo stesso rispetto ed amicizia che io nutro per loro, fiero di esserne stato il Capo.

Alle famiglie, per i sacrifici, condivisi con pazienza e affetto. In particolare, alla grande famiglia marinara, che manifesta lo straordinario spirito d'appartenenza che è dei nostri equipaggi.

Alla Marina tutta, su cui l'Italia sa di poter contare, sempre e comunque.

La Marina il cui timone sono onorato di lasciare, oggi, nelle mani dell'Ammiraglio Branciforte, compagno di corso e amico.

Il suo è stato un percorso professionale prestigioso, frutto di grandi capacità ed ispirazioni elevate, arricchite da un profondo amore per la Marina. Saprà, certo, imprimere la Sua impronta di comando e proiettare la Forza Armata verso risultati sempre più ambiti.

Buon lavoro, Bruno.

Alcuni giorni fa ero a Taranto, nel ciclo di visite di commiato a tutte le principali sedi della Marina. Dalle navi mi veniva indirizzato il "saluto alla voce", irriuale e commovente.

Alla gente dissi di essere pronto a sbarcare: il vecchio marinaio saluta la nave e il suo equipaggio e porta con sé i suoi ricordi più belli. Le memorie del mare, di chi ha "battuto l'onda" per anni, sono racchiuse in ciascuno di noi, nemmeno una ne restituirei a chi ha disegnato il mio destino. Ciò che non desidero è ripiegarmi su quelle memorie. Ciò che desidero è guardare avanti, con coerenza e lealtà verso le istituzioni, senza smarrire il filo degli ideali.

L'ancoraggio, la vibrazione che la corsa della catena lungo l'occhio di cubia trasmette a tutto il bastimento e con essa l'emozione del traguardo raggiunto, per il marinaio è sempre l'inizio di una nuova avventura.

Io ripongo l'insegna del comando e scendo a terra. In banchina c'è, come sempre, Lelle, mia moglie e i miei figli: è quanto basta, perché quella è la mia vera ancora, l'ancora della mia vita.

Vedo con fiducia l'Ammiraglio Branciforte mollare gli ormeggi e serbo in me la pienezza della soddisfazione più eletta: quella del dovere compiuto. Il giovane "morosiniano" di un tempo, che ora lascia il comando della Marina, può dire "Missione compiuta". ■



L'intervento dell'Ammiraglio Branciforte

Signor Ministro, Onorevoli Rappresentanti del Parlamento, Autorità di Governo, Signor Capo di S.M. della Difesa, Autorità civili religiose e militari, Signore e Signori, sono loro particolarmente grato per aver voluto partecipare a questa cerimonia, in quanto la loro presenza rappresenta un atto di estrema sensibilità verso la Marina ed il suo ruolo nel Paese.

Nel giorno in cui assumo l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Marina, desidero innanzitutto rivolgere un saluto deferente al Capo dello Stato e la mia profonda gratitudine al Governo ed al Ministro della Difesa in particolare, per avermi voluto accordare un così alto onore e privilegio.

E' questa una altissima responsabilità che ho accettato, nella piena consapevolezza che profonderò ogni sforzo per ricoprire degnamente l'incarico affidatemi e nel solo interesse della Marina e della Nazione.

Ed in un momento così significativo, il mio pensiero non può non andare a quegli ufficiali che mi hanno preceduto in questo incarico nel passato, ed a quegli ideali e valori morali, che noi militari abbiamo accettato di porre alla base della nostra vita fin dal nostro ingresso nella Forza Armata, ideali e valori, che hanno anche condotto alcuni nel passato, a quelle azioni eroiche ricordate oggi dai medagliati sostenuti dai rappresentanti delle Associazioni combattentistiche.



Ufficiali, Sottufficiali, Marinai, personale civile, conosco a fondo le difficoltà in cui si dibatte la Marina, conosco i problemi del personale imbarcato, della vetustà dei mezzi e della non adeguatezza delle risorse finanziarie, ma posso assicurarvi che il mio impegno nella ricerca di soluzioni a questi problemi non conoscerà soste, ed avrà il fine ultimo di consentire al paese di poter continuare a contare su uno strumento navale adeguato alle aspirazioni nazionali.

Gli anni trascorsi alla guida del Sismi prima e dell'Aise dopo la riforma dei Servizi, mi hanno dato l'opportunità di analizzare a più ampio spettro l'evoluzione della situazione geopolitica nel necessario tentativo di individuare le prevedibili minacce alla sicurezza della nazione. E' stato per me un periodo di innegabile arricchimento, di cui sono profondamente grato alle Autorità di governo e che mi consente oggi di guardare con maggiore realismo ed apertura alle esigenze del paese in termini di strumenti e capacità operative.

Nel momento in cui assumo la direzione della Forza Armata è da poche settimane partito per Haiti il Cavour per una missione umanitaria, un'unità navale opera in Mediterraneo nell'ambito di un gruppo navale Nato ed un'altra nel Golfo di Aden per operazioni di controllo delle linee di comunicazione marittima

ed anti-pirateria, altre ancora sono in Mar Rosso per operazioni sotto la bandiera delle Nazioni Unite e nel Mediterraneo sotto la bandiera Nato.

Non a caso ho citato queste attività, ma proprio per sottolineare come la Marina serve il Paese: si tratta di missioni diverse talvolta da quelle di alcuni anni fa e che pongono all'attenzione di coloro che devono guardare al futuro ed alle minacce attuali, l'importanza di una flotta composta di navi moderne, flessibili e capaci di operare autonomamente e per lunghi periodi anche in aree geografiche lontane.

Ma la Marina per tradizione è sempre stata capace di vedere lontano: le unità che oggi stanno muovendo i primi passi, come il Cavour, il Duilio ed il Doria, il Todaro e lo Scirè, o quelle di cui è in corso oggi la costruzione, furono progettate alla fine degli anni novanta e nei primi anni del terzo millennio, grazie alla preveggenza dei nostri predecessori (alcuni di essi sono oggi qui presenti).

Grande è l'attesa dell'entrata in linea di queste nuove costruzioni; oggi questi programmi dovranno necessariamente trovare completamento ed in particolare quello delle fregate, senza le quali il ruolo della nostra Marina non avrebbe più senso.

Particolare attenzione dovremo dedicare, nel periodo della mia direzione, al personale ed alla revisione



della struttura terrestre di supporto alla Squadra Navale, che dovranno trovare nuove e più snelle dimensioni ed organizzazione ponendo in atto tutte le misure necessarie per ottimizzare le risorse rese disponibili, ricercando economie nei settori logistico-territoriale e del personale.

Signor Ministro, Signor Capo di S.M. della Difesa, questo in sostanza è lo spirito con cui intendo svolgere il delicato incarico affidatomi, nella piena consapevolezza che il lavoro che ci attende sarà certamente duro, ma anche con la certezza che la Marina assieme alle altre Forze Armate saprà trovare la strada migliore per servire il Paese con quel tradizionale senso di responsabilità, quello spirito di servizio e l'assoluta onestà intellettuale, che sono patrimonio indiscutibile dello strumento militare.

Rivolgo un caloroso saluto al personale delle Capitanerie di Porto la cui opera nel mare territoriale nazio-



nale è di primario interesse della Marina per la protezione marittima della nazione ed al personale militare e civile degli Alti comandi Territoriali, degli Arsenali militari e di tutti gli altri organismi di supporto tecnico-logistico, ben consapevole che il loro indispensabile e qualificato supporto e' e continuerà ad essere sempre fondamentale per l'operatività della Marina.

All'Ammiraglio La Rosa che negli ultimi quattro anni ha guidato la Forza Armata attraverso il mare tempestoso dei tagli di bilancio, desidero esprimere a nome di tutti la più sincera gratitudine per aver saputo mantenere ferma la rotta ed essere riuscito a portare avanti con determinazione i programmi di ammodernamento ed a consegnarmi oggi, una Flotta che non è più una "vecchia signora", come io la definii qualche anno fa sul Garibaldi.

Grazie di cuore Paolo per quanto hai fatto ed auguri affettuosi per il tuo futuro che, ti vedrà certamente conseguire nuovi prestigiosi traguardi e successi. ■



L'Ammiraglio di Squadra Bruno Branciforte



L'Ammiraglio Bruno Branciforte è nato a Napoli il 6 novembre 1947 e ha frequentato l'Accademia Navale di Livorno dal 1965 al 1969. E' laureato in Scienze Marittime e Navali.

I suoi primi incarichi dal 1969 al 1976 a bordo delle navi della Marina comprendono: Ufficiale di Rotta e Ufficiale Addetto alle Operazioni e Telecomunicazioni sulle corvette Grosso e Todaro, sul caccia Impavido e sull'incrociatore Duilio e Aiutante di Bandiera del Comandante della 2^a Divisione Navale. Nello stesso periodo ha conseguito la specializzazione superiore in Telecomunicazioni e frequentato la Scuola di Comando Navale.

Dal 1976 al 1977 ha comandato la corvetta Aquila, dal 1977 al 1978 è stato Aiutante di Bandiera del Comandante in Capo della Squadra Navale e ha frequentato l'Istituto di Guerra Marittima.

Nel 1979 è stato assegnato al 2° Reparto Intelligence dello Stato Maggiore della Marina, dove ha ricoperto fino al 1985, l'incarico di Direttore del centro Operativo Intelligence e successivamente di Capo del Settore Ricerca.

Nel 1985, tornato a bordo con il grado di Capitano di Fregata, è stato prima Comandante in 2^a dell'incrociatore Vittorio Veneto e successivamente Comandante della fregata Aliseo.

Nel 1987 è stato assegnato nuovamente allo Stato Maggiore della Marina come Capo dell'Ufficio Ricerca del 2° Reparto Intelligence, e nel 1989 è stato nominato Addetto Navale a Washington, USA, dove è rimasto fino al 1992.

Tornato in Italia, dal settembre 1992 al settembre 1993 è stato Comandante della portaeromobili Giuseppe Garibaldi. Dopo il periodo di comando ha frequentato il Centro Alti Studi della Difesa ed è stato nuovamente imbarcato come comandante della portaeromobili Garibaldi per una dislocazione dell'unità negli USA, durante la quale la nave ha imbarcato i primi AV-8B PLUS dell'Aviazione Navale.

Promosso Contrammiraglio nel 1995, egli ha ricoperto presso lo Stato Maggiore della Marina gli incarichi di Capo del 2° Reparto Intelligence dal 1995 al 1998 e contestualmente Capo del 3° Reparto Piani ed Operazioni dal 1996 al 1998, Capo del 3° Reparto Pianificazione Generale dal 1998 al 2000. Dall'ottobre 2000 al novembre 2001 è stato Comandante delle Forze di Altura (COMFORAL).

Dal 15 dicembre 2001 al 12 febbraio 2002 è stato il Senior National Representative a Tampa (USA), presso USCENTCOM, durante l'Operazione "Enduring Freedom". Dal 2001 al 2004 ha ricoperto l'incarico di Capo di Stato Maggiore del Comando in Capo della Squadra Navale. Promosso Ammiraglio di Squadra a febbraio 2004, ha ricoperto l'incarico di "Comandante in Capo della Squadra Navale" dal 22 ottobre 2004 al 11 dicembre 2006.

Il 12 dicembre 2006 ha assunto l'incarico di Direttore dell'Agenzia Informazioni Sicurezza Esterna, AISE e dal 23 febbraio 2010 è Capo di Stato Maggiore della Marina.

L'Ammiraglio Branciforte è insignito delle seguenti onorificenze e decorazioni:

- Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al "Merito della Repubblica Italiana";
- Medaglia Mauriziana al "Merito per dieci lustri di carriera militare";
- Croce d'oro per "anzianità di servizio";
- Medaglia d'oro al "Merito di lungo Comando";
- Medaglia d'onore di lunga navigazione di 2° grado (Argento);
- Croce commemorativa per l'Operazione "Enduring Freedom";
- Legione al Merito rilasciata dal Presidente degli Stati Uniti d'America;
- Medaglia al merito "Tamandarè" conferita dal Presidente della Repubblica del Brasile.

E' sposato con la Signora Laura ed ha tre figli.